

Fallito il tentativo del PSDI di escludere i comunisti

Piemonte, crisi risolta

Accordo tra il PCI e il PSI per la giunta della Regione

La piattaforma unitaria sarà discussa e votata nei primi giorni della settimana Vicina alla soluzione anche la questione-Torino

Dalla nostra redazione
TORINO — La soluzione della crisi alla Regione Piemonte è giunta alla stretta decisiva. Da domani i gruppi consiliari del PCI e del PSI presenteranno alla presidenza dell'assemblea, come previsto dallo statuto, il documento programmatico e la proposta nominativa del presidente e degli assessori della nuova giunta di sinistra. Il documento sarà quindi discusso e votato nella seduta consiliare prevista per i primi giorni della prossima settimana.

La decisione, destinata ad imprimere una accelerazione nel confronto tra le forze politiche per ridare un governo efficiente al Piemonte, è stata annunciata ieri al consiglio regionale dal capigruppo del PSI, Viglione, e del PCI, Bontempi, trovando nel rappresentante del PSDI, Montefusco, un immediato apprezzamento positivo e la disponibilità a discutere il sostegno diretto alle

maggioranze. L'annuncio ha pure rappresentato una risposta diretta al PSDI, il cui capogruppo Mignano, in apertura di seduta, aveva invece illustrato la decisione assunta l'altra sera, dopo una travagliata riunione del direttivo regionale del suo partito, di voler «esplorare» la possibilità di una giunta laico-socialista aperta all'appoggio delle forze costituzionali.

La proposta del PSDI, che modifica precedenti prese di posizione dei dirigenti piemontesi del partito favorevoli a riconfermare la partecipazione alla maggioranza di sinistra, è scaturita dall'atteggiamento assunto dalla corrente di Nicolazzi, confortata da forti pressioni dello stesso segretario nazionale Longo e ispirata da evidenti preoccupazioni elettorali. Lo ha lasciato intendere lo stesso Mignano, il quale peraltro non ha escluso una volta verificata l'impraticabilità della giunta laica, una riconsiderazione della soluzione di sinistra, sulla cui recente esperienza il PSDI dà un giudizio positivo.

PSI e PCI, come abbiamo detto, hanno subito respinto la proposta socialdemocratica: i socialisti non sono disposti a parteciparvi, perché questa soluzione, non trovando appoggio a sinistra, ha precisato Viglione, troverebbe solo sostegno a destra; i comunisti non sono disposti ad appoggi esterni, ritenendo esserci tutte le condizioni per un rilancio della giunta di sinistra. Ed il PCI ha rivolto un appello ai compagni del PSDI perché, sulla base di convergenze peraltro già registrate, concorrano nei tempi più brevi alla formazione di una giunta democratica di sinistra alla Regione.

Il pronunciamento di ieri del PSDI dovrebbe accelerare anche la soluzione della crisi al Comune di Torino, sulla quale preme la scadenza della approvazione del bilancio entro questo mese, pena la nomina di un commissario prefettizio. Per domani è previsto un incontro delle delegazioni di PCI, PSI, PSDI che dovrebbe essere decisivo per la definizione del programma per la città e la formazione della giunta. Resta il nodo del veto del PSDI alla riconferma di Novelli, respinto con fermezza dal PCI e che pare non trovare più, del resto, un fronte compatto in casa socialista, dove si starebbe riconsiderando l'opportunità di una partecipazione diretta al governo cittadino, abbandonando l'idea dell'appoggio esterno ad un monocolore comunista. I gruppi comunista e socialista hanno presentato congiuntamente, già lunedì scorso, la richiesta di convocazione del consiglio comunale, che dovrà pertanto avvenire entro il 12 maggio. Ed è questo appuntamento si potrebbe già giungere con una soluzione definitiva.

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Anche in Calabria si apre una fase nuova nei rapporti tra PCI e PSI, rapporti fino a ieri segnati da dure polemiche e divisioni. L'altra sera le delegazioni dei due partiti, guidate dai segretari regionali Franco Polito e Salvatore Frasca, si sono incontrate a Catanzaro nella sede del comitato regionale socialista e, alla fine di un lungo incontro, hanno reso noto un comunicato congiunto che segna indubbiamente una svolta nei rapporti all'interno della sinistra calabrese. Non a caso già ieri mattina in tutti gli ambienti politici regionali era questo il fatto nuovo al centro dei commerci.

Ma vediamo i punti essenziali della presa di posizione dei due partiti. Due i temi centrali: le giunte locali e il problema della mafia. Sulle giunte locali «comunisti e socialisti — si dice nel comunicato finale — hanno compiuto un'attenta verifica sull'esperienza delle giunte di sinistra, un elemento — è stato sottolineato — di tenuta democratica a livello istituzionale che rappresenta inoltre una forma di governo dell'economia locale e di rapporto positivo con le popolazioni. Comunisti e socialisti hanno convenuto «su un consolidamento ed una estensione — ed è questo, forse, il fatto

Dopo polemiche e divisioni significativa convergenza tra PCI e PSI

Una nuova fase in Calabria per la sinistra, estendere gli accordi per le Giunte

Documento comune - Lotta unitaria alla mafia - L'incredibile assoluzione di Ciccio Mazzetta

più significativo — delle giunte di sinistra come scelta politica di fondo, per il valore di rinnovamento che esse possono avere e come punto di riferimento per una battaglia di riscossa democratica della Calabria. In questo quadro si è stabilito di verificare alcune situazioni anomale e di lavorare per un loro rapido superamento avendo come scelta politica di fondo quella delle giunte di sinistra.

Grande spazio ha avuto nel confronto tra le due delegazioni il problema della mafia. Dopo avere ricordato che «l'attacco della criminalità organizzata è in Calabria ad un punto altissimo, i due partiti hanno convenuto di svolgere un'azione unitaria perché si vada ad una applicazione piena ed estesa della nuova legge antimafia che in Calabria trova ancora scarsa applicazione e di sollecitare altresì una presenza più continua ed incisiva del coordinatore nella lotta alla n'drangheta, il prefetto dottor Renato Nicastro, che svolge anche il compito di direttore della Criminalpol ed è costretto ad operare lontano dalla Calabria.

Nel comunicato c'è poi un preciso riferimento alla sentenza di assoluzione emessa dalla Corte d'Appello di Reggio contro il convenuto «su un consolidamento ed una estensione — ed è questo, forse, il fatto

comunicato — hanno espresso comunisti e socialisti per alcune recenti sentenze della magistratura e in modo particolare per la sentenza di assoluzione dell'attuale capogruppo dc al Consiglio provinciale di Reggio nonché presidente dell'USL di Tauro-nova Francesco Macri.

In tutti i partiti si discute sulle candidature

Al lavoro per le liste Laici assieme al Senato?

Accordo quasi fatto tra PRI e PLL, forse entrano anche i socialdemocratici - Emergono difficoltà tra i democristiani

ROMA — I motori della macchina elettorale sono tutti in moto, in ogni partito. Quello della formazione delle liste è un passaggio tutt'altro che semplice e indolore, specie per le forze di governo. Così la DC è impegnata nell'operazione difficile di mandare d'accordo una carta in cerca di immagine (e quindi la promessa del «rinnovo»), con le richieste e i giochi d'equilibrio delle federazioni e della macchina clientelare. E De Mita, che conteggia i cosiddetti esterni, e intende rastrellare nomi di prestigio per dare qualche dignità alle liste, si trova contro molta gente del suo partito, preoccupata che non vadano all'aria assetti e gerarchie locali. I probabili nomi nuovi democristiani sono espressione di due filoni piuttosto ben definiti: gli intellettuali cattolici (si parla di Scoppola, De Rita, Formigoni, Zichichi) e i rappresen-

tanti delle forze economiche più potenti (Umberto Agnelli, Mandelli, Carli, eccetera). Le voci di corridoio accreditano anche la candidatura per il Senato del generale Cappuzzo. Non mancherà la componente spettacolo: forse qualche attore, forse qualche cantante; si dice che in Parlamento ci potrebbe finire Celentano.

Naturalmente questo non vuol dire far piazza pulita dei nomi vecchi. A quanto sembra l'unico della vecchia guardia che si farà da parte è Mario Scelba, anni 85, che di questi tempi ha deciso, a fine ora della pensione. Per il resto tutti in pista. A Roma, per esempio, dove probabilmente si presenterà Pietro Scoppola, ci saranno anche Petrucci e Dardà (con Andreotti quasi certamente capoluogo) e cioè i due ex sindaci più chiacchierati della capitale.



Franco Carraro



Pietro Scoppola

Più generali i problemi di

liberali in minoranza in molti enti locali dove governa il PSDI (e spesso anche il PRI) con le sinistre.

Quando ai socialisti, è al lavoro una speciale commissione elettorale, che nei prossimi giorni formulerà delle proposte che saranno esaminate dalla direzione. La commissione è composta da Martelli, Spini, Formica, Tempestini e Lenoci. Proba-

Ricognizione nelle federazioni del nord in vista delle elezioni

La Dc cerca un volto moderno ma i notabili non si toccano

Mazzotta e Roggnoni in concorrenza per il primo posto nella lista a Milano - La pattuglia degli industriali - Zichichi a Genova - Candidato Guzzetti («presidente della diossina»)

MILANO — La direttiva è ancora quella di rifarsi la faccia, presentarsi bella, seducente, virtuosa ed efficiente. Ricorda il manifesto elettorale. «La DC ha vent'anni e sotto una bella ragazza fiorentina e primavera. Adesso ci ritenta: via i parlamentari con troppe legistule alle spalle, nomi nuovi, uomini nuovi, uomini di sicura competenza e professionalità. Queste le intenzioni: ora è un gran discutere sotterraneo, rimbombano le voci di un compromesso che dovrebbero soddisfare tutte le componenti.

È accaduto a Milano, dove in ballo c'era il posto di capoluogo tra Virginio Roggnoni, ministro degli Interni, con l'aveva seguito nel Pavese e Roberto Mazzotta, vice segretario, uomo di punta nella Brianza monzese, eletti il primo con novantamila voti di preferenza, il secondo con 55 mila; basista l'uno, «il più moderato di tutti» l'altro (come lui stesso si definisce) vice segretario del partito in virtù della logica che vuole la minoranza rappresentata in una «gestione unitaria» del partito (almeno come piace a De Mita).

Roggnoni si presentava come naturale capoluogo, visto che lo era stato nella consultazione precedente. Ma anche Mazzotta accampava qualche diritto, visto che è pur sempre vice segretario. Ma promuoveva o no Mazzotta significava anche preferire il suo moderatismo «ancien régime» al «progressismo» di Roggnoni.

Risultato: Roggnoni e Mazzotta vengono entrambi presentati come capiluogo, strizzando un occhio ai cattolici popolari e progressisti, che si ricordano ancora di don Sturzo, e l'altro ai letterati elettori del «Giornale» di Montanelli, quello che lanciò De Carolis e che sembra ancora disposto a scendere in campo, magari all'insegna del «tursari il naso», se stiamo all'invito contenuto in un fondo di pochi giorni fa di «evitare il peggio».

De Mita si schiera con le immobiliari

Il segretario dc attacca l'equo canone per giustificare il fallimento della politica per la casa - Il sabotaggio al piano decennale Tagliato il 40% degli investimenti - Critiche anche dai socialisti - Libertini: «Una svolta solo da un'intesa nella sinistra»

ROMA — La DC torna ad attaccare l'equo canone. Lo fa con la sua voce più autorevole, quella di De Mita, sceso in campo sulla crisi abitativa e sulla revisione dell'equo canone con una dichiarazione a «La casa», organo della Confedilizia, l'associazione della proprietà immobiliare. L'intento di De Mita è esplicito: far saltare la disciplina delle locazioni, introducendo affitti più alti, parametri peggiorativi, legalizzando i «canoni neri», eliminando il controllo pubblico e svuotando le leggi di riforma. In sostanza sponendo le tesi della grande proprietà immobiliare. Questa ulteriore sortita dc segue quella di Fanfani che, poco prima di dimettersi, aveva sostenuto che «avrebbe pensato a tutto lui» perché la politica della casa era stato sempre il suo «debole», tralasciando di dire tuttavia, che dei 235.000 appartamenti promessi all'atto del suo insediamento alla presidenza del Consiglio, non rimaneva traccia. Infatti aveva deciso di tagliare i fondi destinati all'edilizia.

Quale segnale, ora, vuole lanciare il segretario della DC? De Mita ricorda come il suo partito abbia sempre sostenuto che la «legge sull'equo canone dovesse rispondere alle esigenze di superare la lunga stagione del blocco dei fitti e dei contratti», ma dimentica però a quali condizioni. E cioè: la diminuzione della tensione abitativa, il decollo del piano decennale della casa, un nuovo regime dei suoli. Purtroppo, per l'inerzia, la responsabilità, spesso per l'aperto sabotaggio della DC e dei suoi governi, queste premesse sono venute meno.

La situazione è oggi sotto gli occhi di tutti: la crisi abitativa, per mancanza di alloggi in affitto, si è aggravata, divenendo esplosiva nelle grandi città e nelle aree calde, dove la marea di disdette (sei milioni di contratti scaduti o in scadenza) ha già dato luogo a 100.000 sfratti. Secondo un «osservatorio» dell'Interno reso noto qualche giorno fa, solo nei due primi mesi dell'anno sono stati eseguiti 18.056 provvedimenti di sfratto, e per la fine dell'anno supereranno i 100.000.

Queste le proposte di De Mita. In sostanza, sono l'ammissione del fallimento della politica della DC. La riprova ci viene anche dal convegno socialista sull'equo canone svoltosi ieri a Roma, che si è concluso con accuse violente alla DC. «La responsabilità del fallimento del sette vertici della maggioranza sull'equo canone — ha affermato Napolitano, direttore della direzione PSI — ricade interamente sulla DC, la quale può e deve condurre in porto una trattativa, ha tentato di cogliere l'occasione per lanciare messaggi elettorali. La DC ha cercato di far prevalere un disegno in difesa soltanto della proprietà». «Lo scontro con la DC — aveva detto nella introduzione il vicepresidente della commissione LUPP della Camera Susi — oltre a riguardare l'intelaiatura della legge, la proroga, la graduazione degli sfratti, lo snellimento delle procedure, ha interessato il fondo sociale e la destinazione d'uso. Insomma disaccordo su tutto». Il responsabile del settore casa del PCI, Lucio Libertini, intervenuto nello stesso convegno, ha posto in rilievo la vasta area di convergenza tra le proposte ora avanzate dal PSI e quelle che i comunisti hanno già presentato. Dopo avere formulato alcune riserve sulle proposte del PSI sull'indicizzazione e i patti in deroga, ha posto in luce le contraddizioni con quelle della DC e l'operato del governo. Se dopo le elezioni si ripropone un governo come quello ora seppellito, nessuna delle proposte socialiste andrebbe in porto. Solo la convergenza e l'unità della sinistra e la sua avanzata consentirebbero una vera politica di riforma.

Il concorso è aperto a tutti. I partecipanti sono invitati a descrivere come hanno vissuto quella giornata, la loro esperienza di soldati, lavoratori, lavoratrici, operai, operai, contadini, casalinghe, cittadini qualunque fosse la loro età in quel momento.

METAPONTO (Matera) — Traffico bloccato sulla statale ionica 106, una decina di tiri fermi in un'area di 10 chilometri e 50 metri di automezzi incolonnati ai crocevia. Ieri i duemila operai dell'ANIC di Pisticci, insieme ai lavoratori degli altri complessi industriali della valle del Basento, si sono riversati sulle strade di maggior comunicazione della regione ed hanno invaso il nodo ferroviario di Metaponto paralizzando così, per sei ore ogni collegamento con la Calabria, la Puglia ed il resto della Basilicata. Appena 24 ore dopo l'annuncio della risposta negativa del presidente dell'ENI Reviglio alle sollecitazioni del ministro delle partecipazioni statali De Michelis per una rapida soluzione della vertenza che si trascina ormai da diversi settimane, è ripresa la lotta dei lavoratori lucani, interrotta in vista della mediazione offerta dal governo attraverso l'intervento del titolare del dicastero delle PPS, mediazione non riuscita. L'ENI ha infatti negato i 4 miliardi di concordata dall'azienda con il sindacato, per interventi di recupero energetico nell'impianto di scricolo dell'ANIC, per la rimessa in moto delle linee di frazionamento aria alla Lichimica

Bloccate a Pisticci dai lavoratori ANIC ferrovia e statale

oggi Chimica Ferrandina) e per il pagamento pieno del salario (ora corrisposto al 25%), maturato durante il periodo dell'autogestione degli impianti. Sono, questi obiettivi minimi ma essenziali per il futuro della chimica in Lucania. «Non ci accontentiamo però — sostengono i lavoratori della FULC — che l'origine vera dei nostri problemi sta nella politica di falso rigore e nei tagli indiscriminati decisi dal governo Fanfani». Tagli che hanno colpito in modo particolare gli stabilimenti chimici della Basilicata — come venne de-

nunciato già più di un mese fa dai sindacati e dagli amministratori locali. I tagli più ulteriori di dimensioni sono però ormai estinti; non accetteremo né nuovi tagli né un nuovo pacchetto di cinghiastretti — dicono gli operai — fino a quando non ci troveremo di fronte a programmi seri di riassetto e ripresa produttiva. E ancora: «Siamo pronti ad altre iniziative di lotta». Ieri la comprensibile esasperazione ed il nervosismo durante il blocco stradale di Nova Siri ed alla stazione di Metaponto non sono sfociati in nessun incidente di rilievo, anche se la situazione ha conosciuto momenti di forte tensione, quando è sembrato che la polizia volesse caricare i manifestanti. La situazione resta incandescente. Qualche segnale positivo è atteso dalla riunione iniziata nella serata di ieri al ministero delle Partecipazioni Statali con i rappresentanti della federazione unitaria e della FULC nazionale dedicati ai problemi dell'ENI, nel corso della quale è stata affrontata anche la vertenza dell'ANIC di Pisticci.

«RACCONTATE IL VOSTRO 8 SETTEMBRE '43» è il titolo del concorso nazionale a premi che l'Unità indice in occasione del 40° anniversario dell'8 settembre 1943, il giorno in cui veniva proclamata dal re Carlo Badoglio la fine della guerra nei confronti di americani e inglesi, senza chiamare il nostro esercito alla difesa del suolo italiano contro gli invasori tedeschi.

Le giurie è composta da: GIORGIO CANDELLORO, TULLIO DE MAURO, NATALIA GINZBURG, MASSIMO LEGNANI, CARLO PINZANI, PAOLO SPIRANO, ROSARIO VILLARI, il direttore dell'Unità EMANUELE MACALUSO.

Claudio Notari

Michele Pace

